

beato colui che non trova in me motivo di scandalo” (cioè di difficoltà, di caduta per la sua fede).

Qual è il senso della risposta di Gesù? Sta nel fatto che egli si serve di citazioni di passi del profeta Isaia - di cui in primo luogo quello che abbiamo appena letto - per farsi capire da Giovanni. Egli rivendica la pretesa che le promesse di Dio contenute in questi passi dell'Antico Testamento vengono portate a compimento davanti agli occhi di tutti nel suo agire, nel quale si attua l'intervento salvifico di Dio. Egli lascia intendere di non essere d'accordo sul modo di Giovanni di interpretare la venuta di “colui che deve venire”: Dio aveva promesso salvezza, non distruzione. Il Messia non avrebbe in primo luogo sconfitto il male distruggendo i peccatori. Nel suo agire, il regno dei cieli, la signoria di Dio, ricca di potenza e di grazia, si rendeva realmente vicina, rivelandosi nell'aiuto potente per i bisognosi e nell'annuncio con piena autorità della Buona Notizia di un Dio che vuole donare a tutti la comunione eterna e beata con sé.

L'agire di Gesù, come la sua frase enigmatica pare indicare, non si sarebbe imposto in forza di una totale evidenza, non avrebbe costretto, ma lasciato spazio per accoglienza o rifiuto, per fede o

incredulità. Prima del tempo del giudizio ci sarebbe stato il tempo della suprema misericordia.

E' indubbio che un simile messaggio di gioia e di salvezza debba porsi anche per noi nelle condizioni storiche così difficili per la nostra fede, come fondamento di solida speranza e di iniziativa coraggiosa e creatrice.

### PREGHIAMO

*Rispondiamo alla Parola con le nostre parole, per domandare, lodare, intercedere o ringraziare. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:*

**Il Signore è la mia forza e io spero in lui.**

**Il Signore è Salvatore!**

**In lui confido, non ho timor.**

**In lui confido, non ho timor.**

Sostieni, o Padre, con la forza del tuo amore il nostro cammino incontro a colui che viene e fa' che, perseverando nella pazienza, maturiamo in noi il frutto della fede e accogliamo con rendimento di grazie il vangelo della gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*Nel nome del Padre...*

### INVOCHIAMO

**Vieni, vieni, Spirito d'amore, ad insegnar le cose di Dio.**

**Vieni, vieni, Spirito di pace a suggerir le cose che lui ha detto a noi.**

### LEGGIAMO

**Dal libro del profeta Isaia (35,1-6a.8a. 10)**

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiederanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno

tristezza e pianto.

### Salmo responsoriale (145)

**Vieni Signore a salvarci**

\* Il Signore rimane fedele per sempre rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri.

\* Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri.

\* Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi. Il Signore regna per sempre; il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

**Dalla lettera di S. Giacomo apostolo (5,7-10)**

Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

**Alleluia, alleluia.** Lo spirito del Signore è su di me, mi ha mandato

a portare il lieto annunzio ai poveri.  
**Alleluia.**

**Dal vangelo secondo Matteo**  
(11,2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più

grande di lui».

*Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamo ad alta voce un versetto che ci ha colpito.*

### **MEDITIAMO**

La prima lettura di questa terza domenica di Avvento è stupenda per la sua bellezza letteraria, di alta poesia, e piena di gioia perché è un messaggio di incoraggiamento e di salvezza.

Il profeta Isaia (VIII secolo avanti Cristo) si rivolge agli Israeliti portati in esilio in Assiria dopo la caduta della capitale del regno del Nord, Samaria. Li esorta con parole appassionate a resistere al dolore e alle difficoltà dell'esilio che si protrae e a sostenersi l'un l'altro nella pazienza e nell'attesa di aiuto da parte di Dio.

“Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti... Ecco il vostro Dio. Giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi”.

Gli esuli non devono lasciarsi andare all'inerzia, vivere senza iniziativa e coraggio, senza speranza nel futuro – diremmo, con parole di oggi, “immobilizzati dalla depressione” -: è vicina la punizione degli oppressori e la ricompensa invece per le loro sofferenze! La venuta del Signore sarà contrassegnata da una vittoria

sulle potenze del male e sul dolore: i ciechi, i sordi, gli zoppi, i muti verranno risanati, e saranno pieni di gioia, e gli esuli potranno tornare in patria.

La visione profetica di Isaia si fa grandiosa: sarà appianata una strada che sarà chiamata santa, perché la percorrerà il Signore stesso che sarà alla testa degli esuli nel cammino del ritorno. Il profeta li vede come snodarsi in una processione solenne dietro al loro Dio che li ha riscattati, fino a giungere alla città santa, Sion, Gerusalemme. Persino le terre aride e la steppa che attraverseranno saranno trasformate, partecipando alla sacralità dell'evento del passaggio del Signore: si ammanteranno delle foreste e della vegetazione rigogliosa che costituiscono lo splendore del Libano, del monte Carmelo e di Saron, rispecchieranno la gioia dei liberati dalla prigionia. Per essi è finito il tempo della tristezza e del pianto, e felicità perenne splenderà sul loro capo.

A questo testo di Isaia fa riferimento Gesù nel vangelo secondo Matteo che leggeremo in questa Domenica di Avvento. Giovanni il Battista è in carcere a causa dell'atteggiamento aperto e irremovibile con cui ha accusato Erode di adulterio con Erodiade. Stando in prigionia sente parlare

delle opere di Gesù, ma esita a riconoscere in lui l'Atteso. E' realmente colui di cui ha annunciato - come abbiamo letto domenica scorsa - la venuta? Ma dove si manifestano il potere e la forza superiori di Gesù? Non dovrebbero dimostrarsi anche nel liberare lui stesso dalla prigionia? E soprattutto, dove Gesù agisce come giudice che separa decisamente grano e pula assegnando ad essi una sorte completamente diversa, riponendo l'uno nel granaio e invece bruciando l'altra con un fuoco inestinguibile? La scure non era già posta alla radice degli alberi per abbattere quelli che non portavano frutto (Mt 3, 7-12)?

Se è l'ultimo e definitivo inviato di Dio, attraverso il quale Egli fa venire agli uomini la sua salvezza e il suo giudizio, non dovrebbe allora Gesù parlare e agire con più forza e chiarezza?

Giovanni decide di mandare dei discepoli a interrogare Gesù: “ Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”

Gesù da parte sua non dà una risposta diretta, vuole che sia Giovanni stesso a desumerla. Indica ai messaggeri del Battista una serie di miracoli, di cui essi stessi sentono parlare o sono addirittura testimoni oculari. Dovranno riferirli al Battista, sicuri dell'autenticità, insieme ad una frase a prima vista enigmatica : “ E